



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

TERZA DOMENICA DI PASQUA (14 aprile 2024)

E disse loro: «Toccatemi e guardate»



1. Martedì 16 **INCONTRI DI CATECHESI**

Settimana A (Quarta primaria e Terza primaria)

2. Venerdì 19 ore 20.30 - 21.30: Recita del Rosario e **Adorazione**
3. Verso la celebrazione de cinquantesimo di Mons. Giuseppe Lozer

SABATO 4 MAGGIO ore 18.30 **Celebrazione eucaristica**,
presenti i bambini e i ragazzi della catechesi e loro famiglie

BENEDIZIONE PER LE FAMIGLIE: al giovedì pomeriggio, su richiesta. Per prenotarla c'è il modulo da compilare posto all'angolo del libro. Grazie!

Dal Vangelo di Lc 24, 35-48.

Ed essi (i due discepoli di Emmaus) narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».



Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

Celebriamo la terza domenica di Pasqua o dell' "intelligenza delle Scritture" che documentano la risurrezione di Gesù. E anche la domenica dell'invito, ripetuto due volte (Prima lettura: Di questo "noi siamo testimoni"; Vangelo: "Di questo voi siete testimoni") a trasformare la nostra vita in una "testimonianza" del risorto. La seconda lettura precisa in che cosa consista questa testimonianza: "Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti".

La prima lettura tenderebbe quasi a scusare coloro che hanno condannato Gesù alla croce. È Pietro che parla, e dice: “*Ora, fratelli, io so che avete agito per ignoranza*”. In realtà dietro le parole di Pietro c’è una precisa accusa. In più occasioni i testi delle Scritture annotano che due sono le cause di tanti guai provocati dall’uomo: l’orgoglio e l’ignoranza; anche l’ignoranza quindi. Un conto, infatti, è vivere avendo davanti un certo orizzonte mentale e culturale, un conto è racchiudersi in spazi angusti e magari anche segnati da considerazioni ed atteggiamenti pregiudiziali.

Bisogna “sapere” per valutare, e sapere bene. Gesù è chiamato anche nostra sapienza. L’ignoranza non paga, blocca tante prospettive e determina un sacco di illusioni, fa del male soprattutto a chi ne è la prima vittima, la persona stessa che non si preoccupa di capire come stanno effettivamente le cose e di ponderare bene le varie situazioni, evitando di esprimere giudizi improvvisati e a caso.

Una prima testimonianza da dare come discepoli di Cristo risorto sarà, allora, quella di essere attenti a quello che accade attorno a noi, non essere superficiali nei giudizi, vivere nell’orizzonte della sapienza di Dio. Sotto questo aspetto l’“intelligenza delle Scritture” è indispensabile, è come avere una cartina geografica per orientare i nostri passi, in modo che vadano verso la giusta direzione. Lo era ieri e lo è ancora di più oggi, dal momento che l’ignoranza viene come allargata a seguito dell’uso diffuso e indiscriminato dei mezzi di comunicazione. Non solo rinviando un giudizio critico personale, se non addirittura dando ad esso un rilievo di secondaria importanza, anche coprendosi dal modo di pensare e di parlare più comune, quello che va di moda, non chiede tanta fatica per capire e di solito non fa fare brutta figura in pubblico.

Stiamo preparando la celebrazione del **cinquantesimo di mons. Giuseppe Lozer**. Se c’è un personaggio nei reconditi della nostra memoria che non ha mai temuto di andare contro corrente pur di dire e difendere il suo punto di vista, il suo pensiero, questo è proprio lui. Ricordarlo vuol dire allora rafforzare la nostra memoria, anch’essa messa in crisi dall’uso dei mezzi di comunicazione di massa, tanto basta schiacciare un tasto o far scorrere un dito per far sì che le notizie che cerchiamo appaiono chiare e precise, soprattutto sollecitarci a non essere ripetitori più o meno passivi di valutazioni e giudizi altrui, su tutte le dimensioni del sapere, in particolare sul nostro rapporto con la vita e con Dio, In questo modo meritarsi una nuova visita del Signore Gesù risorto ed anche noi essere con più coraggio e consapevolezza testimoni della verità, nel caso specifico della sua risurrezione

(don Giosuè)

E DISSE: “PACE A VOI”

Tu non sai cosa sia la notte
sulla montagna
essere soli come la luna;
né come sia dolce il colloquio
e l’attesa di qualcuno
mentre il vento appena vibra
alla porta socchiusa della cella.

Tu non sai cosa sia il silenzio
né la gioia dell’usignolo
che canta, da solo, nella notte;
quanto beata è la gratuità,
il non appartenersi
ed essere solo
ed essere di tutti,
e nessuno lo sa o ti crede.



E poi ancora il silenzio,
e la vertigine dei pensieri,
e poi nessun pensiero
nella lunga notte,
ma solo gioia
pienezza di gioia
d’abbracciare la terra intera;
e di pregare e cantare
ma dentro, in silenzio.

(p. D. M. Tuoldo)

«Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni»